

va la pubblicità, le dediche d'amore delle stazioni zucchero e miele, una canzone pop che, però, ha accenti da spaghetti western, come una colonna sonora di Morricone. Però anche questa è arrivata alla fine e, infatti, un istante dopo comincia il jingle della stazione radio. Spengo tutto e provo a chiamare Assunta, ma il suo telefono squilla a vuoto. Sono quasi le 21 e 30, il parcheggio ormai è deserto. In compenso sto assistendo a un evento che non credevo possibile: la migrazione dei manovali. Sono una specie in via d'estinzione, precari per evoluzione globale, agnelli sacrificati sull'altare della new economy, "È la new economy, baby", diceva Benni. Fatto sta che loro, insieme a quelli che devono essere i facchini oppure i magazzinieri, escono dallo scrigno di vetro che li protegge durante il giorno e affollano il piazzale antistante l'Entrata. Sono vestiti come tifosi della Svezia, con maglie gialle e blu,

trasportano i carrelli lasciati incustoditi come i mandriani conducevano il bestiame dalle praterie dell'Oklahoma a quelle del Texas. Scherzano fra sé, ridono, non capisco le battute né le parole, ma avverto l'aria di goliardico possesso del fortino che li rende, per mezz'ora al giorno, padroni. Sono loro i padroni della notte. Loro e le guardie giurate. Potrei anche restare tutta la notte a osservarli, ma nel parcheggio arriva Serena e mi fiondo fuori dall'auto per farmi riconoscere. Lei, per fortuna, si ricorda di me e le spiego che anche stasera sarò con i Liket.

Suggerzione linguistica. Liket: proviene da l'Ikea, ma anche I LIKE IT (mi piace). Oppure: Mi piace l'Ikea e così via, fino a esaurimento surrealisti nella zona.

Fine della suggestione.

Assunta mi ha già spiegato che dovrò entrare dall'ingresso dipendenti e infatti Serena devia dall'entrata del pubblico per dirigersi verso una porta che si apre a combinazione numerica. Sulla soglia ci aspetta l'altra Serena o forse non stava aspettando affatto noi, ma soltanto ammazzava il tempo. Ognuno uccide i secondi come meglio

